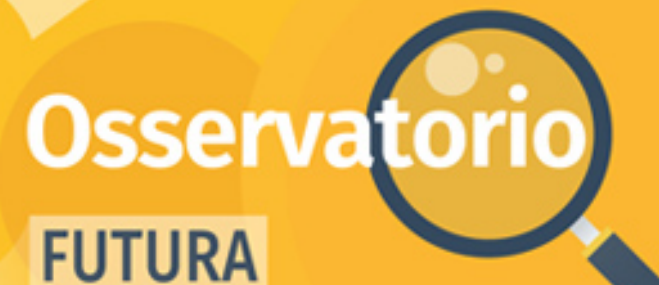




ANALISI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E LAVORATIVA DEL PAESE

Indagine demoscopica
Risultati della 3^a wave del mese di settembre 2020

Documento del 25 settembre 2020



Osservatorio
FUTURA

Parte introduttiva	Premessa e obiettivi	Pag. 03
	Sintesi dei risultati	Pag. 07
Analisi socio economica	La situazione economica e la fiducia dei cittadini	Pag. 11
	Le ricadute dell'emergenza sanitaria sul lavoro	Pag. 18
	Focus: lo smart working	Pag. 20
	Le criticità da affrontare	Pag. 29
Approfondimento di questa wave	Quale ripresa per la scuola a settembre	Pag. 31



Parte introduttiva
PREMESSA E OBIETTIVI

Osservatorio

FUTURA



Il presente studio si propone di valutare, attraverso un'indagine demoscopica sulla popolazione italiana di 18 anni e oltre, il parere dell'opinione pubblica sui principali argomenti socio-economici:

- I. percezioni ed aspettative sulla situazione economica
- II. valutazioni sulla gestione dell'emergenza sanitaria
- III. valutazione dello strumento dello smart working
- IV. aspettative e preoccupazioni sull'apertura delle scuole.

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Popolazione di età superiore a 18 anni

CAMPIONE

Sono state realizzate 2.002 interviste. Il campione è rappresentativo della popolazione + 18 anni con accesso a Internet.

METODOLOGIA DI RILEVAZIONE

L'indagine è stata condotta attraverso questionari autocompilati online su panel web.

I nominativi degli individui da intervistare sono stati estratti con criterio casuale da un database di panelisti.

PERIODO DI RILEVAZIONE

Le interviste sono state realizzate dal 9 al 17 Settembre 2020.

Di seguito riportiamo le classificazioni che abbiamo utilizzato nell'ambito dello studio e del presente rapporto.

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA FAMIGLIA

1. Grave difficoltà economica: l'intervistato deve fare debiti (cod 1 a DOM H)
2. Parziale difficoltà economica: l'intervistato deve prelevare dai propri risparmi e il salario o la pensione permettono solo di arrivare a fine mese (cod 2/3 a DOM H)
3. Modesti risparmi: l'intervistato riesce a risparmiare non oltre il 10% delle proprie entrate mensili (cod 4 a DOM H)
4. Risparmi di una certa entità: l'intervistato riesce a risparmiare oltre il 10% delle proprie entrate mensili (cod 5 a DOM H)

PROFESSIONE

- Partita IVA: Libero professionista iscritto ad un albo/Lavoratore autonomo/Commerciante/Artigiano (cod 2/3/4/5 a DOM E)
- Colletti Blu: Artigiano/Agricoltore Conduttore/Operaio o assimilato nel settore pubblico o privato (cod 5/7/16/17 a DOM E)
- Colletti Bianchi: Dirigente nel settore pubblico o privato/Quadro direttivo nel settore pubblico o privato/Insegnante o Docente nella scuola o università pubblica o privata (cod 8/9/10/11/12/13 a DOM E)
- Lavoratori dei servizi: Impiegato nel settore pubblico o privato (cod. 14/15 a DOM E)
- Altre Occupazioni: Socio di cooperativa di produzione lavoro o produzione/Altri occupati/Percepisce la pensione ma svolge ancora attività lavorativa (cod. 6/18/19 a DOM E)
- Non Occupati: Pensionato/ Non svolge attività lavorativa/Casalinga/Studente/Disoccupato/in cerca di prima occupazione/ Altri non occupati (cod. 20-24 a DOM E)



Parte introduttiva
SINTESI DEI RISULTATI

Osservatorio

FUTURA



UN PAESE DEBOLE, FIACCATO DALLA PANDEMIA, CON POCA FIDUCIA NEL FUTURO. IL LAVORO SI CONFERMA LA PRIORITÀ

LA SITUAZIONE ECONOMICA E LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

La **situazione economica** degli italiani si conferma critica: un intervistato su due dichiara di essere attualmente in modesta o grave difficoltà economica. Il 7% del campione infatti si dice costretto a fare debiti. Un ulteriore 15% dichiara che deve attingere dai propri risparmi e un altro 28% dichiara che le proprie entrate sono appena sufficienti per arrivare a fine mese. Nonostante tutto, **rimane elevata la propensione al risparmio**: il 43% dei rispondenti (era il 41% a luglio) riesce a destinare a risparmio una quota delle proprie entrate mensili e il 17% riesce a destinarvi oltre il 10%.

Il **disagio maggiore** (con le famiglie costrette a contrarre debiti) si registra tra i **45/54enni** e al **Sud**. La quota di chi versa in condizioni di disagio economico raggiunge il picco tra gli **occupati nel settore primario**.

Si registra tra gli intervistati una **diffusa e profonda preoccupazione per la situazione economica e lavorativa**. Il timore più alto è appannaggio di **disoccupati** e persone in cerca di **prima occupazione** ed è quello di non riuscire a **trovare un lavoro**. Preoccupazioni diffuse sono anche quelle per il «futuro dei propri figli», la «perdita o riduzione dei risparmi», la «perdita del lavoro», la «perdita o riduzione della pensione».

Il 20% degli occupati prima dell'emergenza non ha ancora ripreso a lavorare. Tra le cause per l'interruzione del lavoro, le più frequenti sono l'entrata in cassa integrazione e il fatto che l'attività svolta prevedeva il contatto diretto con le persone.

Le **aspettative per il futuro** non sono migliori: **4 italiani su 10** temono un peggioramento della situazione economica nei prossimi 12 mesi e poco meno di **1 su 3** prevede un peggioramento della propria situazione familiare.

La **disoccupazione è per gli italiani il problema più grave da risolvere**. Seguono per importanza, tematiche economiche come i redditi, le tasse, il costo della vita.

LO SMART WORKING CONTINUA A RACCOGLIERE AMPIO CONSENSO MA NECESSITA DELLE GARANZIE DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

LO SMARTWORKING COME STRUMENTO PER OTTIMIZZARE IL WORK LIFE BALANCE ANCHE DOPO L'EMERGENZA

Il **49%** di chi lavorava all'inizio dell'emergenza ha fatto uso dello **smart working** (era il 48% a luglio), almeno per un periodo. Rispetto alla precedente rilevazione cala la quota di chi ha lavorato solo da remoto (-3 punti percentuali) a favore di un sistema misto che prevede anche la presenza sul luogo di lavoro.

Oltre un quarto degli intervistati (il **27%** per la precisione) **ha sperimentato** lo smart working **a causa dell'emergenza**. Tra essi si segnalano, per **percentuali superiori alla media**, i 25/44enni, i colletti bianchi, i lavoratori dei servizi, gli occupati del settore pubblico (e in misura minore del privato). Il **14%** degli intervistati **aveva già utilizzato** lo strumento **prima della pandemia**.

Il **60% degli intervistati** - erano il 67% a giugno e il 62% a luglio - **giudica lo smart working in modo positivo**. Il 21% ne ha una considerazione molto positiva.

Pur rimanendo ancora largamente positivo, il giudizio sullo smart working vede tuttavia qualche segnale di indebolimento.

Tra i **punti di forza dello smart working**, oltre alla prevenzione del contagio, si segnalano la possibilità di avere **più tempo** a disposizione **per sé e per la famiglia**, di coniugare meglio lavoro e tempi di vita (**work life balance**), di ottenere **risparmi** (legati alla riduzione dei costi di viaggio e ai pranzi fuori). Tra i punti di debolezza, vengono rimarcati **l'isolamento sociale** (una ridotta socializzazione, la difficoltà a coltivare le relazioni con i colleghi) e **l'orario dilatato**.

Un lavoratore su due (senza considerare gli imprenditori) gradirebbe lavorare **in smart working anche dopo l'emergenza sanitaria qualche giorno alla settimana o per tutta (o quasi) la settimana**. Questa soluzione è privilegiata da chi faceva smart working anche prima dell'emergenza sanitaria.

Tra i lavoratori che vorrebbero continuare ad utilizzare lo smart working anche dopo l'emergenza è sentita la necessità di **regolamentare lo strumento nei contratti nazionali di lavoro: lo richiedono 8 lavoratori su 10**.

LA RIPRESA DELLA SCUOLA

Gli intervistati si dividono in due gruppi pressochè ugualmente numerosi tra chi auspicava una ripresa di **tutte le lezioni in presenza (41%)** e chi riteneva che la soluzione migliore fosse una didattica mista, in aula e a distanza (44%). Tra luglio e settembre si è registrata una diminuzione di quanti erano favorevoli alla sola didattica in presenza (-6%).

Per gli insegnanti della scuola pubblica la soluzione migliore era la didattica mista, mentre quelli della scuola privata propendono per le lezioni in presenza.

Da luglio a settembre la quota di coloro che erano favorevoli alla sola didattica in presenza è fortemente diminuita sia tra gli insegnanti della scuola pubblica che tra i genitori, mentre è aumentata tra i docenti del privato.

La **maggiore criticità della scuola italiana** è vista nella «**qualità e sicurezza degli edifici**», seguita dall'eccessivo distacco con il mondo del lavoro.

Il **mantenimento della distanza di sicurezza tra gli studenti** è considerata la **criticità principale** da superare per il rientro a scuola. Il tema preoccupa maggiormente gli insegnanti dei genitori.

L'utilizzo delle **mascherine** e l'adozione del **distanziamento** sono considerati la **soluzione migliore per la ripresa della scuola**. Questa soluzione è vista con particolare favore dagli insegnanti della scuola privata. La **didattica mista**, con l'alternanza di lezioni in aula e a distanza, è ben considerata dagli insegnanti della scuola pubblica.



**Analisi socio-economica
LA SITUAZIONE ECONOMICA
E LA FIDUCIA DEI CITTADINI**

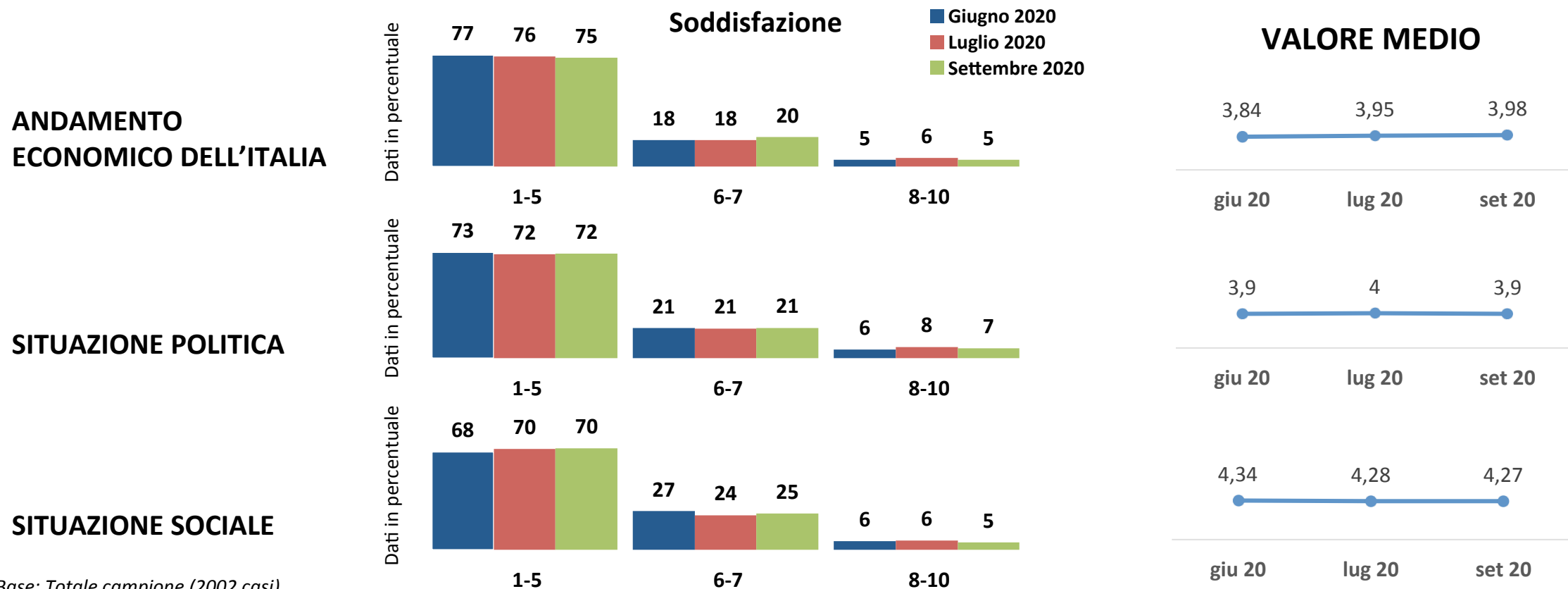
Osservatorio

FUTURA



Si conferma una **profonda insoddisfazione** tra gli italiani per l'andamento economico del Paese e per la situazione politica e sociale. Il livello di soddisfazione più alto, pur rimanendo su valori deboli, si registra per la situazione sociale del Paese; il più negativo per la situazione politica. Gli indicatori non presentano particolari variazioni rispetto a luglio.

Dom. 8: Su una scala da 1 a 10, in che misura lei è soddisfatta/o ...



Base: Totale campione (2002 casi)

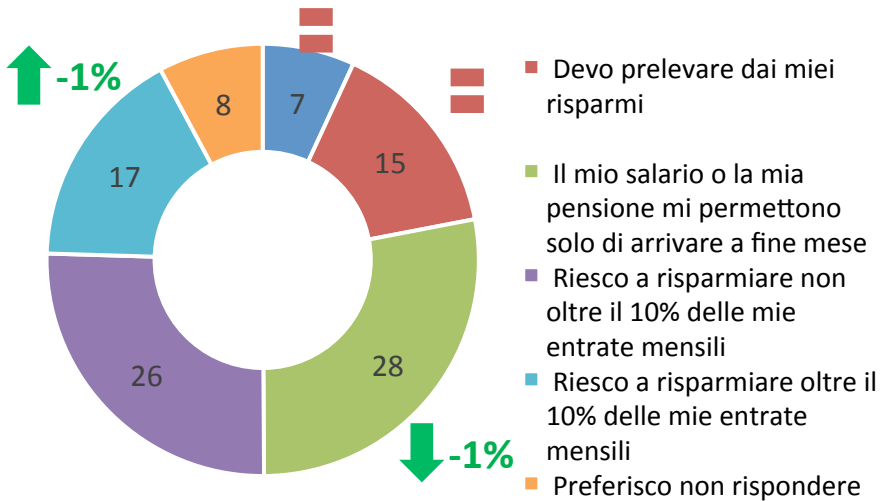
LA SITUAZIONE ECONOMICA DEGLI ITALIANI

La situazione economica delle famiglie italiane si conferma critica: **un intervistato su due dichiara di essere attualmente in difficoltà**. Il 7% del campione si dice costretto a fare debiti. Solo il 42% dei rispondenti (era il 41% a luglio) riesce a destinare a risparmio una quota delle proprie entrate mensili ed appena il 17% riesce a destinarvi oltre il 10% delle entrate.

Il disagio maggiore (con le **famiglie costrette a contrarre debiti**) si registra tra i **45/54enni** e al **Sud e Isole**. Con riferimento all'occupazione, è più frequente tra i **disoccupati** e le **casalinghe**. Raggiunge il picco tra gli **occupati nel settore primario**.

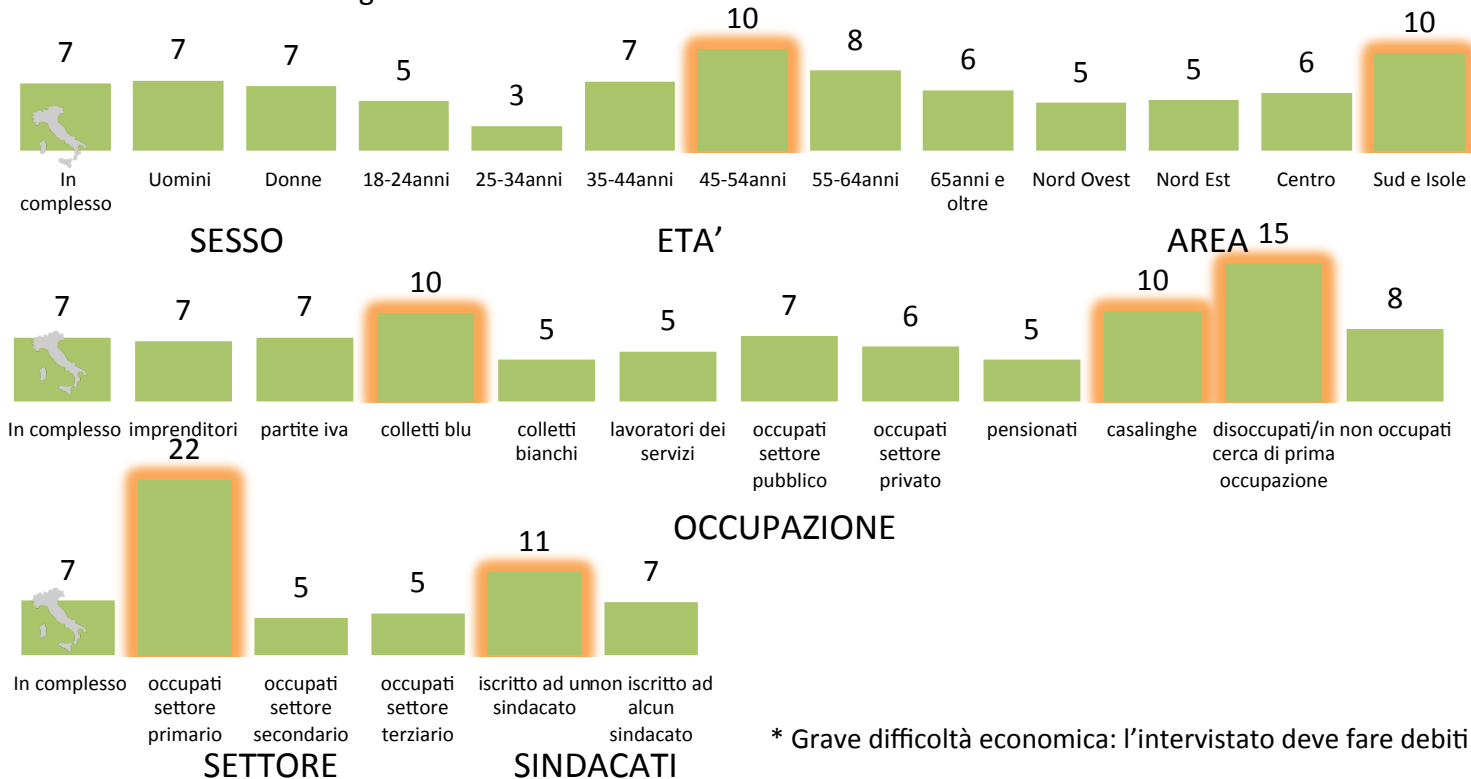
Dom. H: Quale di queste frasi descrive meglio l'attuale situazione finanziaria della sua famiglia:
PERCENTUALE

Situazione finanziaria



Base: Totale campione (2002 casi)

Grave difficoltà economica*



* Grave difficoltà economica: l'intervistato deve fare debiti

Si registra una **diffusa e profonda preoccupazione** tra gli intervistati **per la propria situazione economica e lavorativa e per quella dei propri cari**. La preoccupazione più alta è quella di **non riuscire a trovare un lavoro** (da parte dei disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione), timore crescente rispetto allo scorso luglio. Preoccupazioni diffuse sono anche quelle per il «futuro dei propri figli» (in crescita), la «perdita o riduzione dei risparmi», la «perdita del lavoro», la «perdita o riduzione della pensione».

Dom. 10: Su una scala da 1 a 10, dove 1 vuol dire per niente preoccupato e 10=molto preoccupato, quanto si direbbe preoccupato per ...?
DATO MEDIO

NON RIUSCIRE A TROVARE LAVORO*

1 (1)

• Tra disoccupati e in cerca di prima occupazione

IL FUTURO DEI PROPRI FIGLI

2 (2)

PERDITA O RIDUZIONE DEI RISPARMI

3 (3)

Base: Totale campione (2002 casi)

Preoccupazione



PERDITA DEL LAVORO DELLE PERSONE VICINE

4 (4)

PERDITA O RIDUZIONE DELLA PENSIONE

5 (6)

MANCANZA DI DENARO SUFFICIENTE PER VIVERE

6 (7)

Preoccupazione



■ Luglio 2020
■ Settembre 2020

Continua a crescere anche la preoccupazione per la «perdita del proprio lavoro».

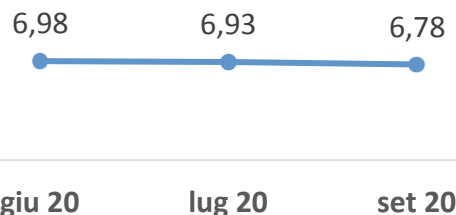
Dom. 10: Su una scala da 1 a 10, dove 1 vuol dire per niente preoccupato e 10=molto preoccupato, quanto si direbbe preoccupato per ...?
DATO MEDIO

■ Luglio 2020
■ Settembre 2020

**RITARDO
NELL'EROGAZIONE
DELLA CIG**

7 (5)

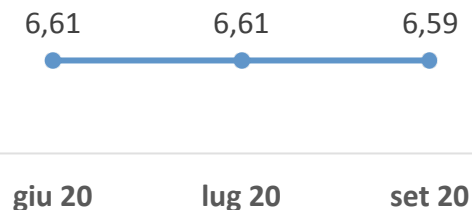
Preoccupazione



**RITARDO
NELL'EROGAZIONE
DELLA PENSIONE**

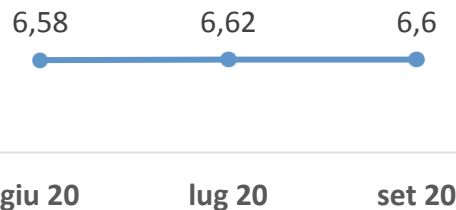
9 (9)

Preoccupazione



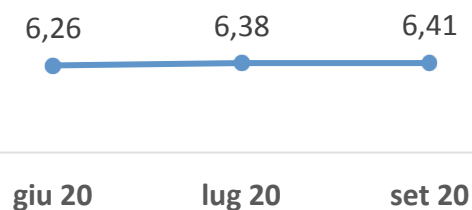
**FUTURO ANDAMENTO
DELL'AZIENDA/ATTIVITA'**

8 (8)



**PERDITA DEL PROPRIO
LAVORO**

10 (10)

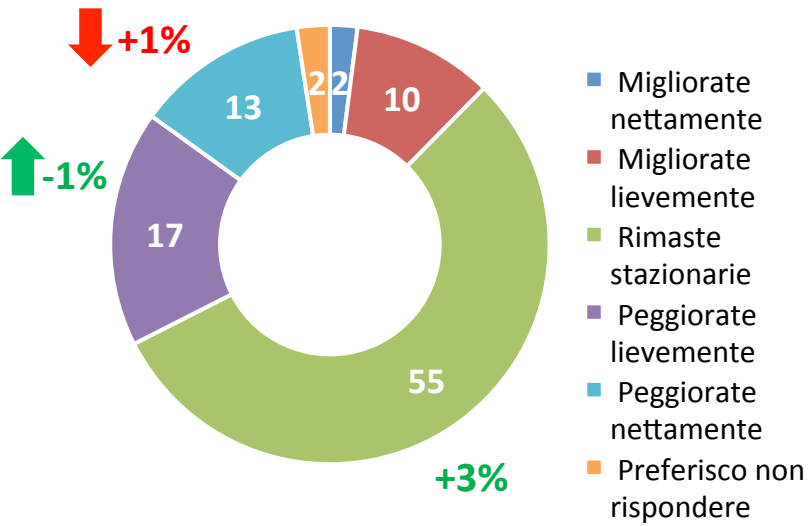


Base: Totale campione (2002 casi)

Il 30% degli **occupati intervistati** (quota stabile rispetto a luglio) dichiara un **peggioramento delle condizioni di lavoro** negli ultimi 2 mesi. Un **netto peggioramento** delle condizioni lavorative è dichiarato dal **13%** degli intervistati. I segmenti più colpiti sono quelli dei **giovani** e le **partite IVA**.

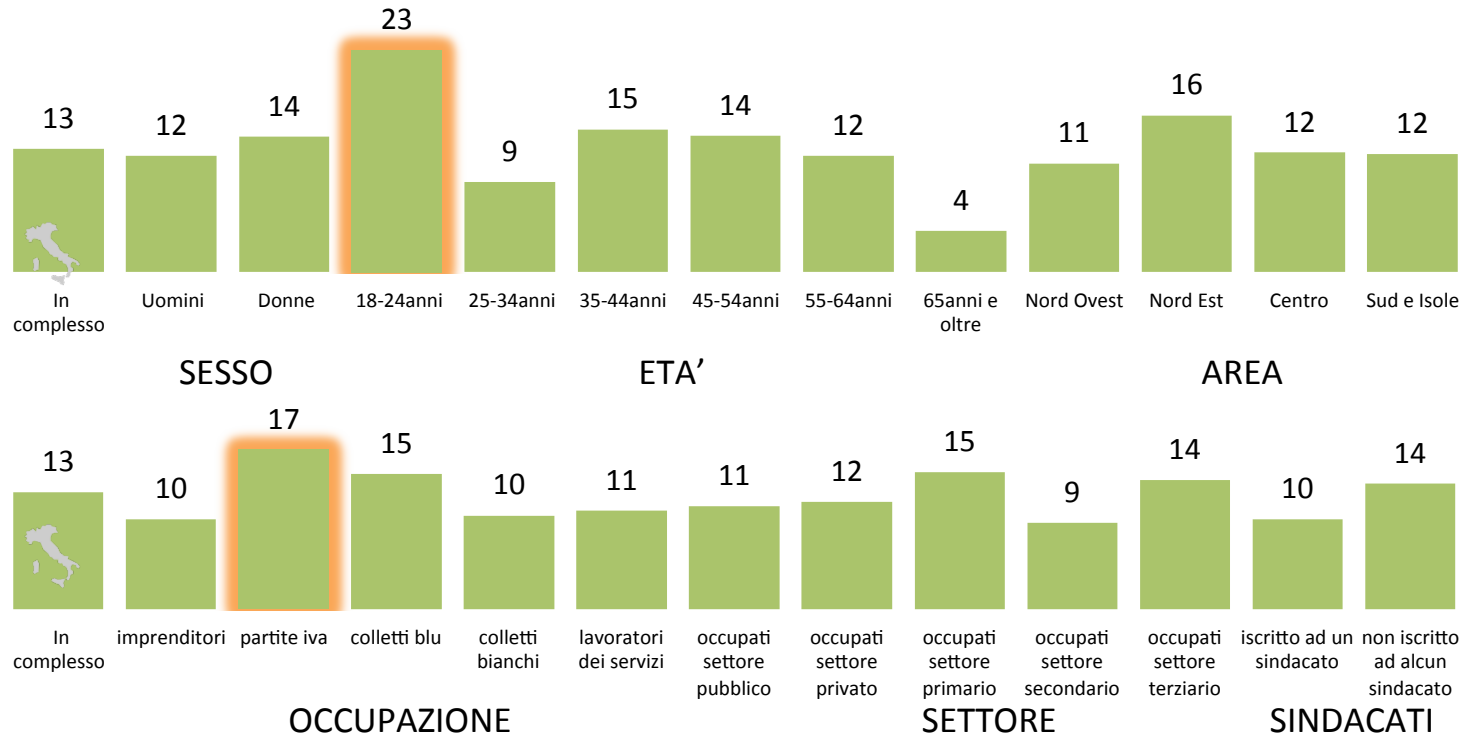
Dom. 11 BIS: Negli ultimi 2 mesi le sue condizioni di lavoro (intese come qualità dei luoghi, sicurezza, orari di lavoro e salario) sono...
PERCENTUALE

Condizioni di lavoro negli ultimi 2 mesi



Base: 1.235 casi

Condizioni lavorative peggiorate nettamente negli ultimi 2 mesi



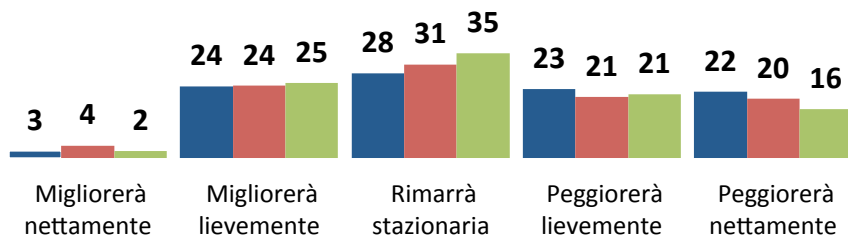
Gli italiani non nutrono aspettative particolarmente positive per il futuro sia dell'economia nazionale che di quella familiare. Quasi 4 italiani su 10 temono un peggioramento della situazione economica del Paese nei prossimi 12 mesi e poco meno di **1 su 3 prevede un peggioramento della propria situazione economica**.

Le aspettative, tanto per la situazione economica generale che per quella familiare, sono stabili rispetto alla rilevazione di luglio.

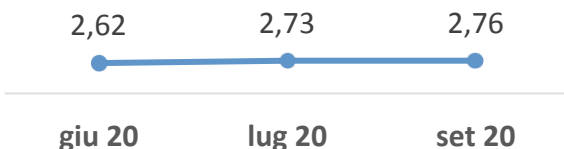
Dom. 9: Nell'arco dei prossimi 12 mesi lei pensa che la situazione dell'economia nazionale...

Dom. 11: Nell'arco dei prossimi 12 mesi lei pensa che la situazione economica sua e della sua famiglia...

Aspettative economia Italia prossimi 12 mesi



Media (scala da 1 a 5)

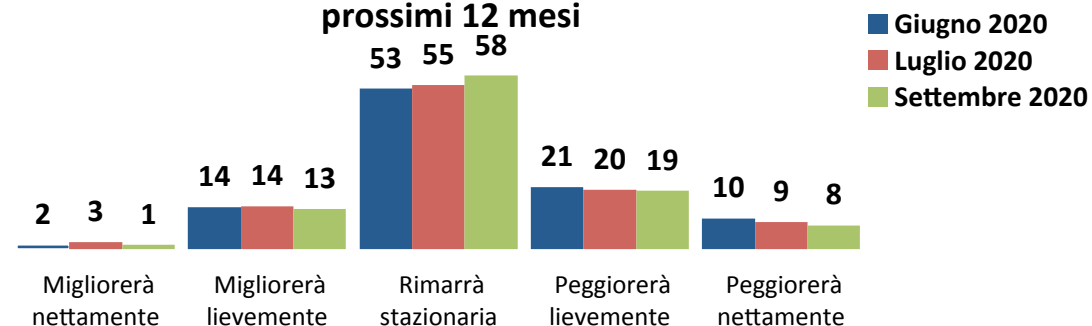


Base: Totale campione (2002 casi)

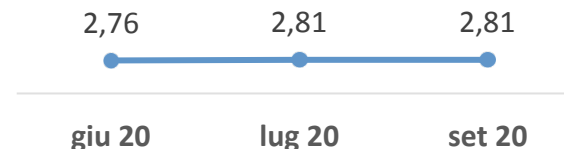
Scala da 1 a 5, dove 1= peggiorerà nettamente e 5= migliorerà nettamente

Aspettative situazione economica familiare

prossimi 12 mesi



Media (scala da 1 a 5)





CORONAVIRUS

Analisi socio-economica
LE RICADUTE DELL'EMERGENZA
SANITARIA SUL LAVORO

Osservatorio

FUTURA



LAVORO DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

Un lavoratore su cinque occupato prima dell'emergenza sanitaria non ha ancora ripreso a lavorare (quota stabile rispetto allo scorso luglio). Tra le cause per l'interruzione del lavoro, le più frequenti sono l'entrata in cassa integrazione e il fatto che l'attività svolta prevedeva il contatto diretto con le persone.

Il **49%** di chi lavorava all'inizio dell'emergenza ha fatto uso dello **smart working** (era il 48% a luglio). Rispetto alla precedente rilevazione cala la quota di chi ha lavorato solo da remoto (-3 punti percentuali) a favore di un sistema misto che prevede anche la presenza sul luogo di lavoro.

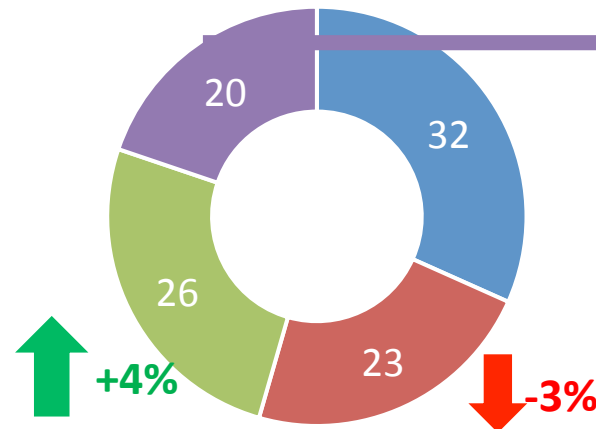
Dom. 14: Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus a oggi, lei ha lavorato?
PERCENTUALI

Situazione lavorativa



Base: Totale campione (2002 casi)

Lavoro durante l'emergenza



Base: Lavorava prima dell'emergenza (1319 casi)

Dom. 15: Per quale motivo ha smesso di lavorare?
PERCENTUALI

Cause per l'interruzione del lavoro



A person is seen from the side, sitting on a couch and using a silver laptop. The person is wearing a blue and white striped shirt. The background is a blurred home office with a colorful patterned cushion and a black and white checkered chair. A yellow banner is overlaid on the right side of the image, containing text and a logo.

**Analisi socio-economica
FOCUS: LO SMART WORKING**

Osservatorio
FUTURA



Oltre un quarto degli intervistati (il **27%** per la precisione) **ha sperimentato lo smart working a causa dell'emergenza Coronavirus**. Tra essi si segnalano, per percentuali superiori alla media, i **25/44enni**, i **colletti bianchi**, i **lavoratori dei servizi**, gli occupati del **settore pubblico** (e in misura minore del privato).

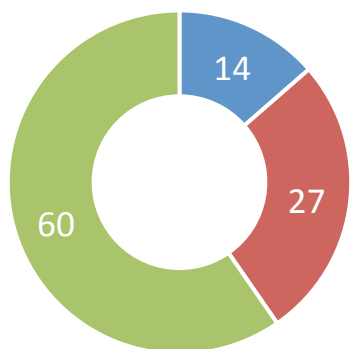
Il 14% degli intervistati aveva già utilizzato lo strumento prima della crisi sanitaria.

Dom. 16: Parliamo ora di lavoro e in particolare di Smart Working, la possibilità che il lavoratore, anziché andare in azienda, possa lavorare da casa o comunque da remoto. Le era mai capitato di lavorare da casa/remoto (smart working)?

PERCENTUALI

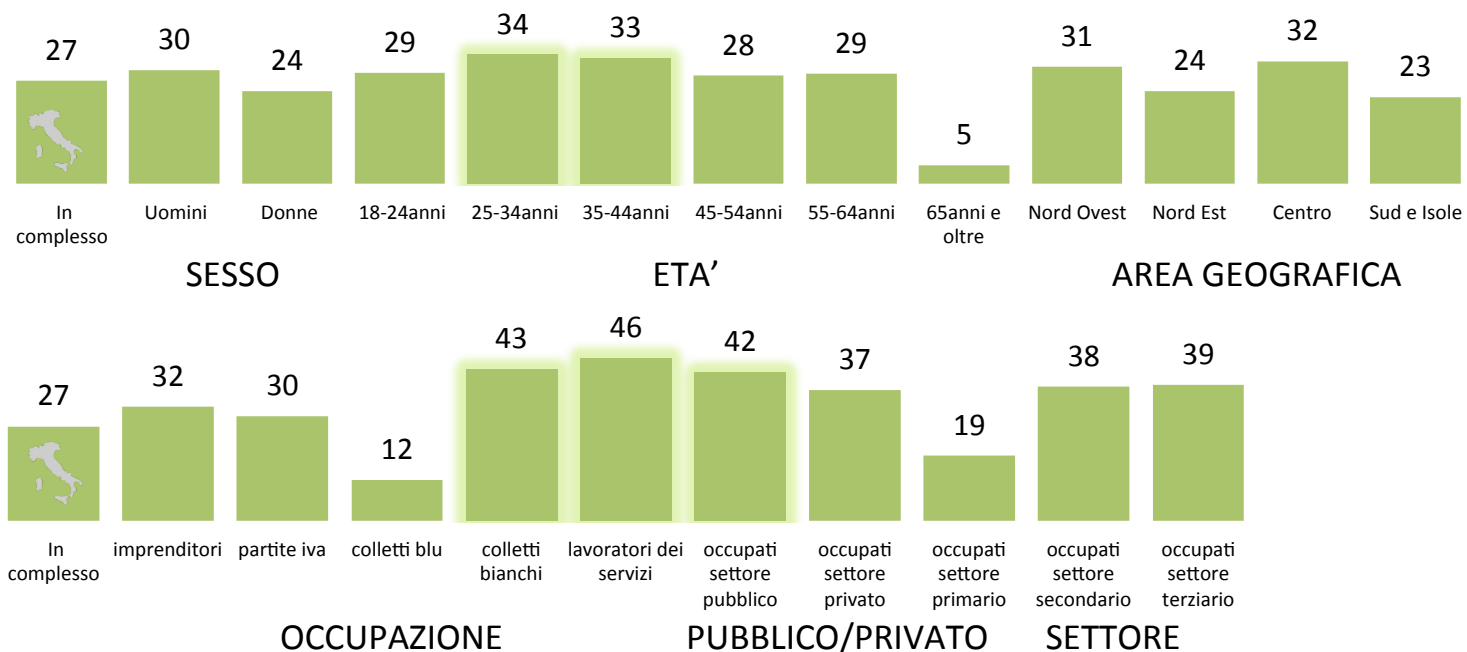
Ha sperimentato lo smart working durante l'emergenza sanitaria

Esperienza di smart working



- Sì, ho lavorato/lavoravo in smart working anche prima del Coronavirus
- No, ho sperimentato lo smart working a causa dell'emergenza Coronavirus
- Non ho mai lavorato in smart working

Base: Totale campione (2002 casi)



Il 60% degli intervistati - erano il 67% a giugno e il 62% a luglio - **giudica lo smart working in modo positivo**. Il 21% ne ha una considerazione molto positiva.

Pur restando assolutamente positivo, l'atteggiamento verso lo smart working sta progressivamente peggiorando.

Dom. 17: Lei giudica lo smart working...

Giudizio sullo smart working

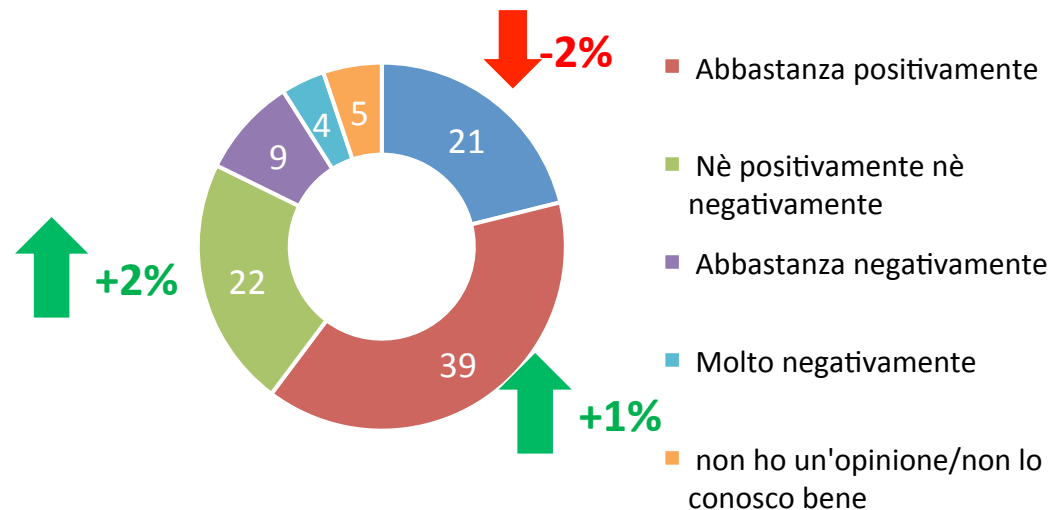
Giudizio sullo smart working

Media (scala da 1 a 5)

3,86 3,72 3,68

giu 20 lug 20 set 20

Base: Totale campione (2002 casi)



PLUS E MINUS DELLO SMART WORKING



- ✓ SICUREZZA PERSONALE (specie per chi l'ha sperimentato durante la pandemia o non l'hai mai fatto)
- ✓ WORK LIFE BALANCE
- ✓ ECONOMIE (denaro e tempi)



- ✓ ISOLAMENTO
- ✓ LAVORO DILATATO
- ✓ MATERIALI IN UFFICIO

Dom. 18: Per quali ragioni lei ritiene lo smart working positivo? PERCENTUALI

	ESPERIENZA DI SMART WORKING		
	Sì, anche prima del Covid	Solo, a seguito del Covid	Mai fatto smartworking
Riduce il rischio di contagio	32%	42%	47%
risparmio economico (sui trasporti, pranzo)	38%	42%	40%
risparmio di tempo (spostamento casa-ufficio)	40%	42%	39%
orario di lavoro più flessibile	33%	26%	32%
si possono organizzare meglio le esigenze familiari	27%	25%	28%
È più ecologico	18%	19%	17%
più tempo trascorso con la famiglia (partner e/o figli)	16%	17%	19%
Riduce lo stress	14%	19%	17%

Base: Giudicano lo smart working molto o abbastanza positivamente (1206 casi)

Dom. 19: Qual sono secondo lei gli aspetti negativi dello smart working? PERCENTUALI

	ESPERIENZA DI SMART WORKING	
	Sì, anche prima del Covid	Solo, a seguito del Covid
Poca socializzazione	23%	26%
non si stacca mai (lavoro più dilatato)	18%	23%
Non è possibile accedere a documenti o attrezzature presenti in ufficio	15%	18%
Non si esce più di casa	15%	17%
Ha riflessi negativi su alcune attività economiche (ad es. bar e ristoranti nei pressi degli uffici lavorano meno)	18%	15%
difficoltà nel mantenere i rapporti con i colleghi/ collaboratori	15%	16%
si lavora di più	17%	15%
troppe distrazioni (familiari, TV, ...)	13%	15%
connessione internet non adeguata	10%	14%
Solitudine	13%	12%

Base: Hanno lavorato in smart working (808 casi)

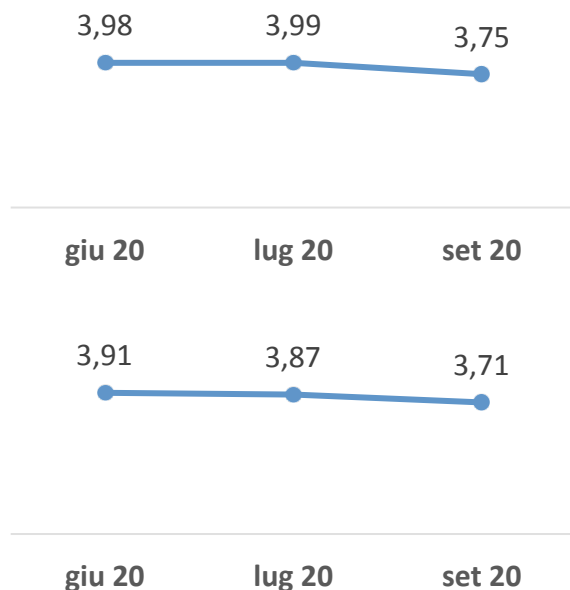
LA STRUMENTAZIONE E LA CAPACITÀ DI CONCENTRARSI A CASA COME IN AZIENDA NON SPAVENTANO

Chi ha accumulato esperienza di smartworking anche prima del Covid ritiene di avere a disposizione tutta la strumentazione per poter svolgere al meglio il proprio lavoro anche da remoto. Qualche difficoltà in più (ma comunque marginale) la riscontrano i lavoratori che hanno sperimentato lo smart working solo a causa della pandemia.

Chi ha avuto esperienze di smart working dichiara di non avere problemi a concentrarsi da remoto come in azienda.

Dom. 20: Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?
Media (scala da 1 a 5, dove=per niente d'accordo e 5=molto d'accordo)

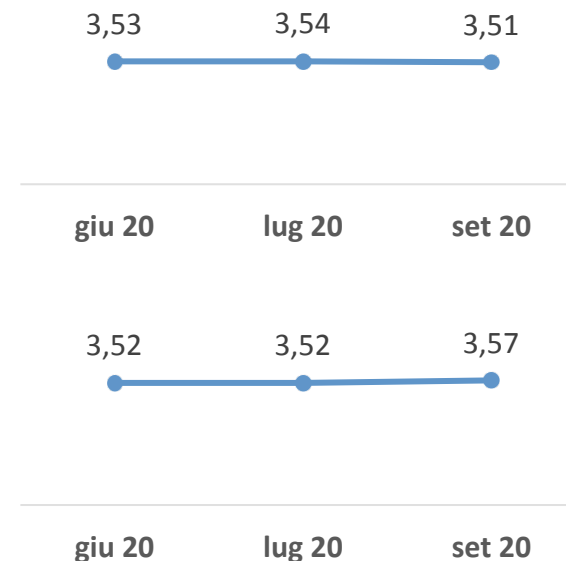
Fatto smart working anche prima del Covid



Ho/avrei tutti gli strumenti per poter svolgere bene il mio lavoro anche da casa/remoto

Riesco/riuscirei a concentrarmi lavorando da casa/remoto come quando sono in azienda

Fatto smart working solo a seguito del Covid



Base: Totale campione (2002 casi)

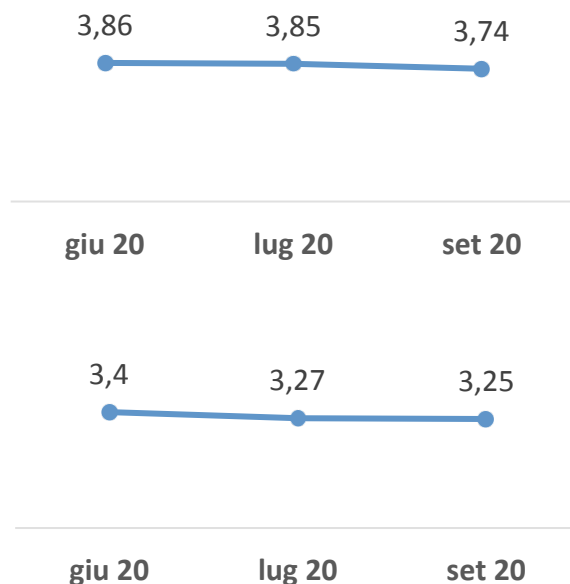
Tra chi ha sperimentato lo smart working a causa dell'epidemia da Covid, il 48% preferisce continuare a lavorare come prima in azienda. La percentuale è inferiore tra chi faceva smart working anche prima dell'epidemia (42%).

C'è consapevolezza diffusa sul fatto che è possibile tenersi in contatto con i colleghi e i clienti anche da remoto.

Dom. 20: Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

Media (scala da 1 a 5, dove=per niente d'accordo e 5=molto d'accordo)

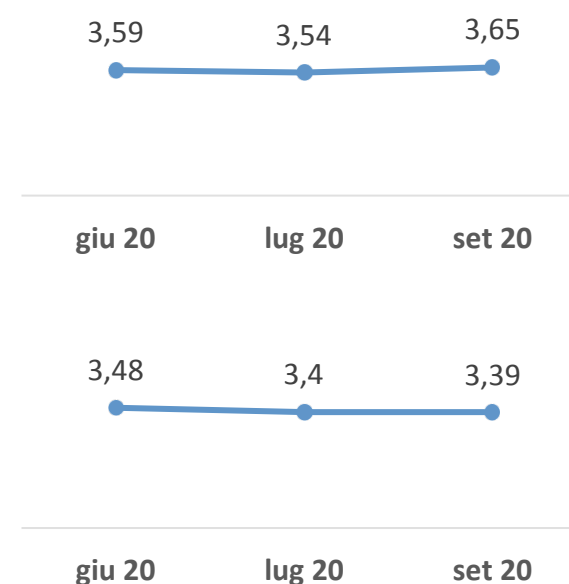
Fatto smart working anche prima del Covid



L'azienda può creare le condizioni per tenermi in contatto con i colleghi e i clienti in modo adeguato anche se lavoro da casa/remoto

Preferisco continuare a svolgere il mio lavoro come prima in azienda

Fatto smart working solo a seguito del Covid



Base: Totale campione (2002 casi)

GRADIMENTO PER LO SMART WORKING ANCHE DOPO L'EMERGENZA (1/2)

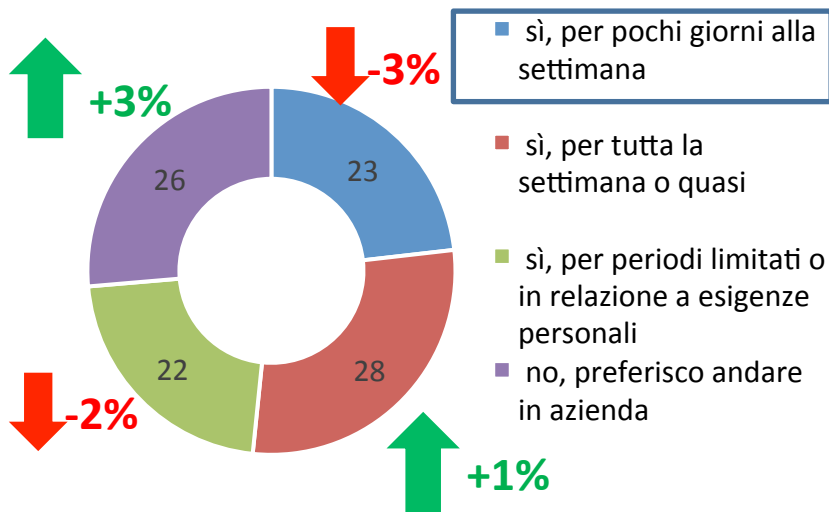
Poco meno di un quarto dei lavoratori intervistati (senza considerare gli imprenditori) gradirebbe lavorare **in smart working anche dopo l'emergenza sanitaria qualche giorno alla settimana** (quota in calo rispetto a luglio, quando era pari al 26%), con una prevalenza di 25-34enni e over 65, dei colletti bianchi e dei lavoratori dei servizi.

Aumenta rispetto a luglio la quota di quanti dichiarano di preferire il ritorno in azienda (26%, +3 punti percentuali).

Dom. 21: A lei piacerebbe poter lavorare da casa/remoto anziché in azienda (smart working) a prescindere dall'emergenza legata al Coronavirus?

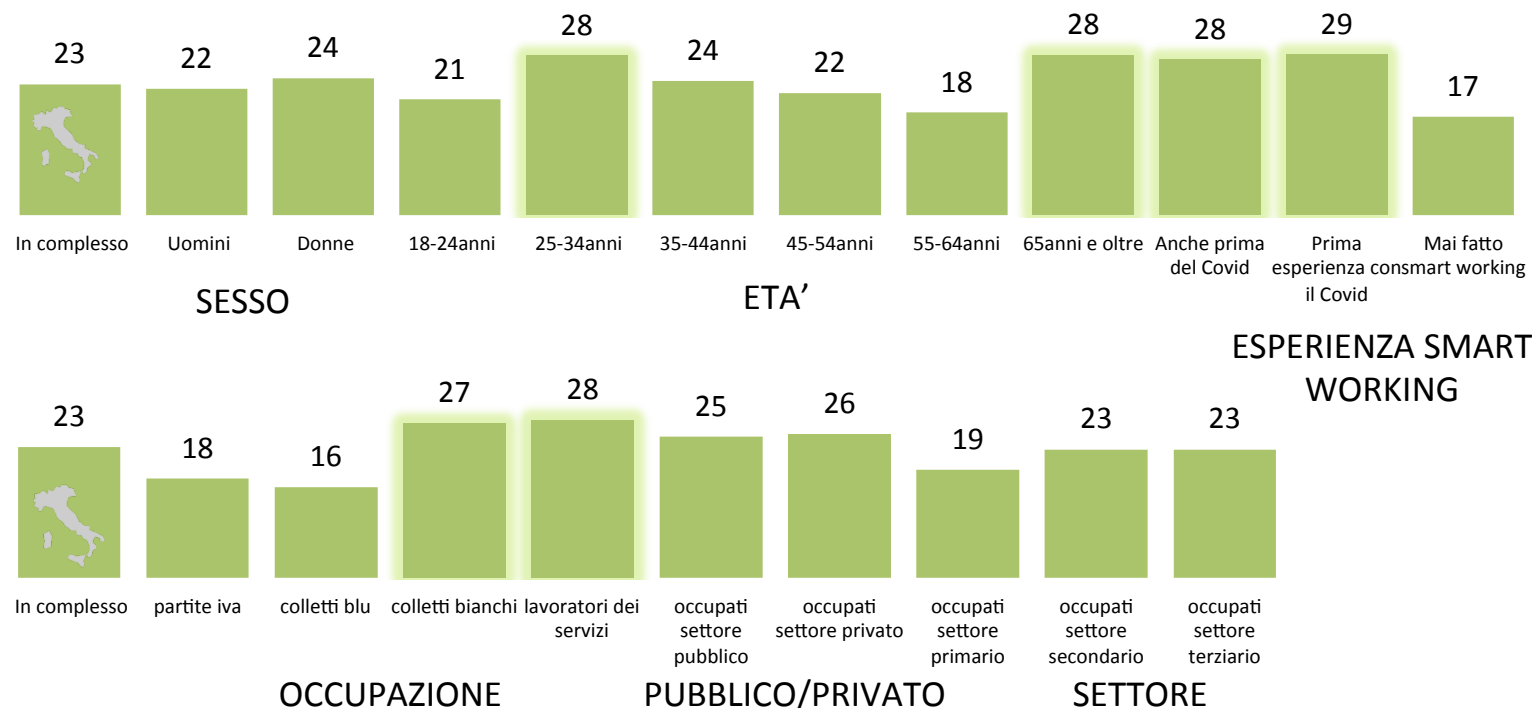
PERCENTUALI

Desiderio di fare smart working anche dopo l'emergenza



Base: Lavoratori, con l'esclusione degli imprenditori (1.199 casi)

Gradiscono lo smart working anche dopo l'emergenza Covid per pochi giorni alla settimana

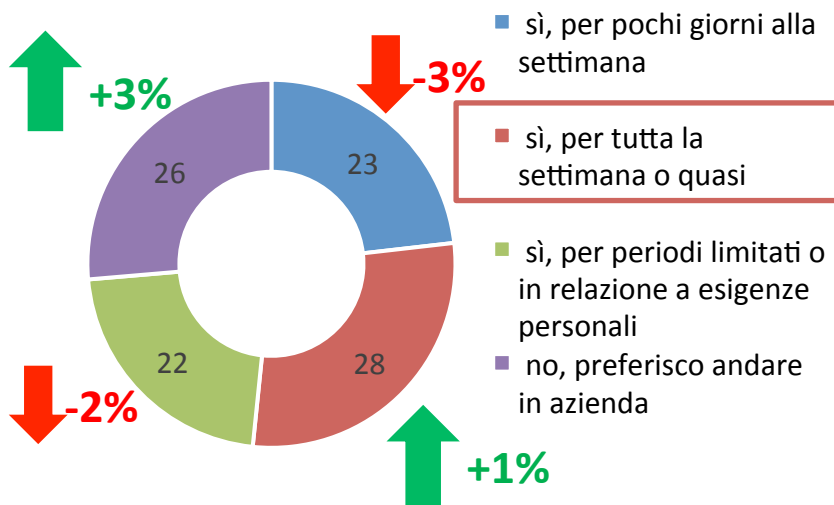


GRADIMENTO PER LO SMART WORKING ANCHE DOPO L'EMERGENZA (2/2)

Oltre un quarto dei lavoratori intervistati (senza considerare gli imprenditori) gradirebbe lavorare in smart working anche dopo l'emergenza sanitaria per tutta la settimana o quasi. La quota dei fan dello smart working è cresciuta di un punto percentuale rispetto a luglio. Questa soluzione è privilegiata soprattutto da chi faceva smart working anche prima del Covid e dai più giovani.

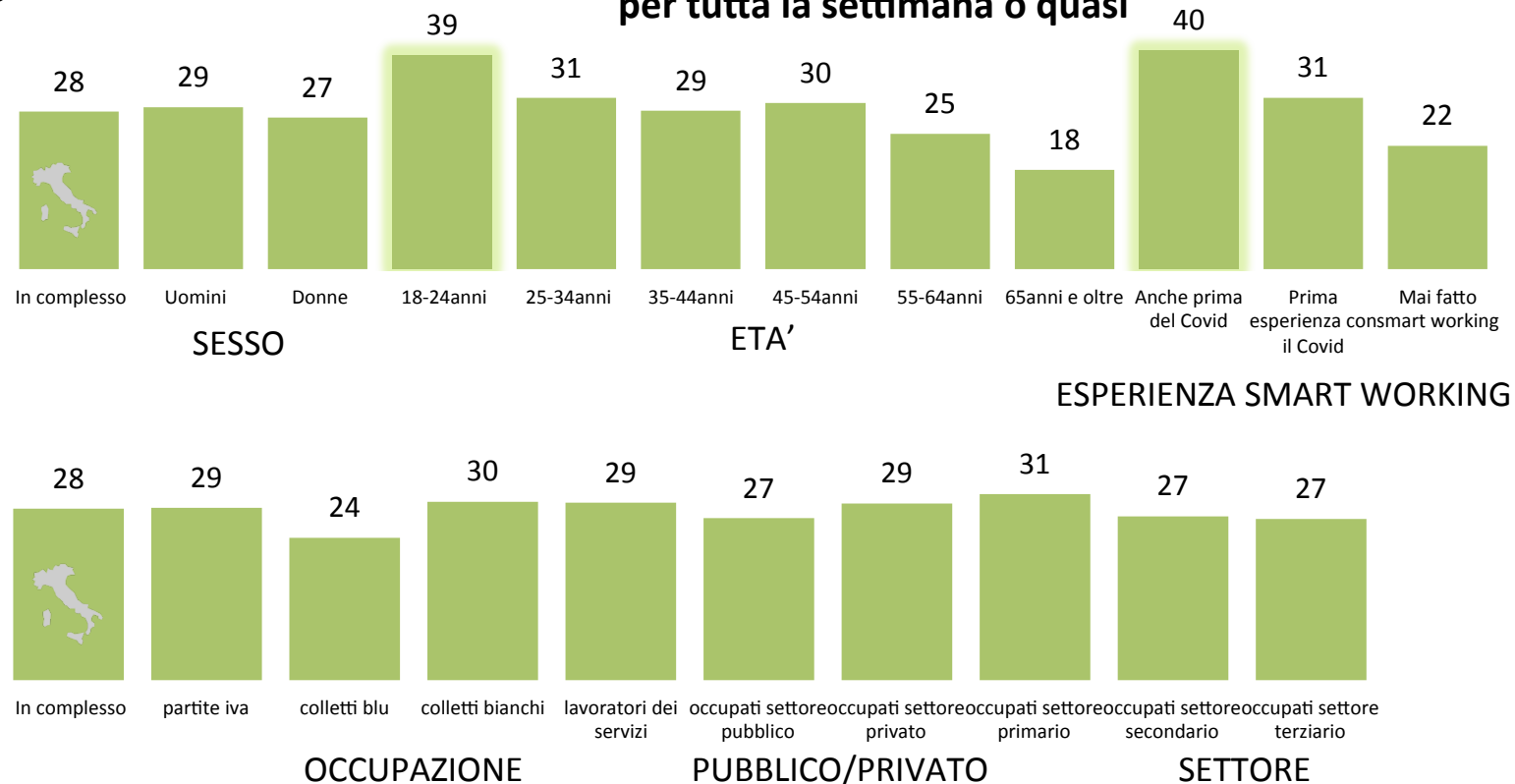
Dom. 21: A lei piacerebbe poter lavorare da casa/remoto anziché in azienda (smart working) a prescindere dall'emergenza legata al Coronavirus?
PERCENTUALI

Desiderio di fare smart working anche dopo l'emergenza



Base: Lavoratori, con l'esclusione degli imprenditori (1.199 casi)

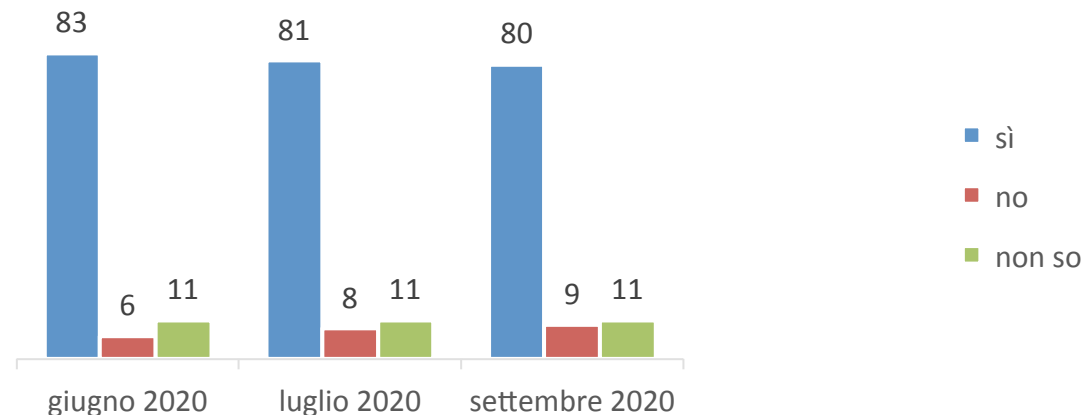
Gradiscono lo smart working anche dopo l'emergenza Covid per tutta la settimana o quasi



8 lavoratori su 10 che gradirebbero lavorare in smart working anche dopo l'emergenza sanitaria (o occasionalmente o con continuità) **ritengono che lo strumento debba essere regolato dai contratti nazionali.**

Dom. 22: Lei ritiene che lo smart working debba essere regolato dai contratti nazionali di lavoro?
PERCENTUALI

Regolamentazione dello smart working nei contratti nazionali



Base: Lavoratori che gradirebbero fare smart working anche dopo l'emergenza sanitaria (883 casi)

PROBLEMA

Analisi socio-economica
LE CRITICITÀ DA AFFRONTARE

SOLUZIONE

Osservatorio

FUTURA



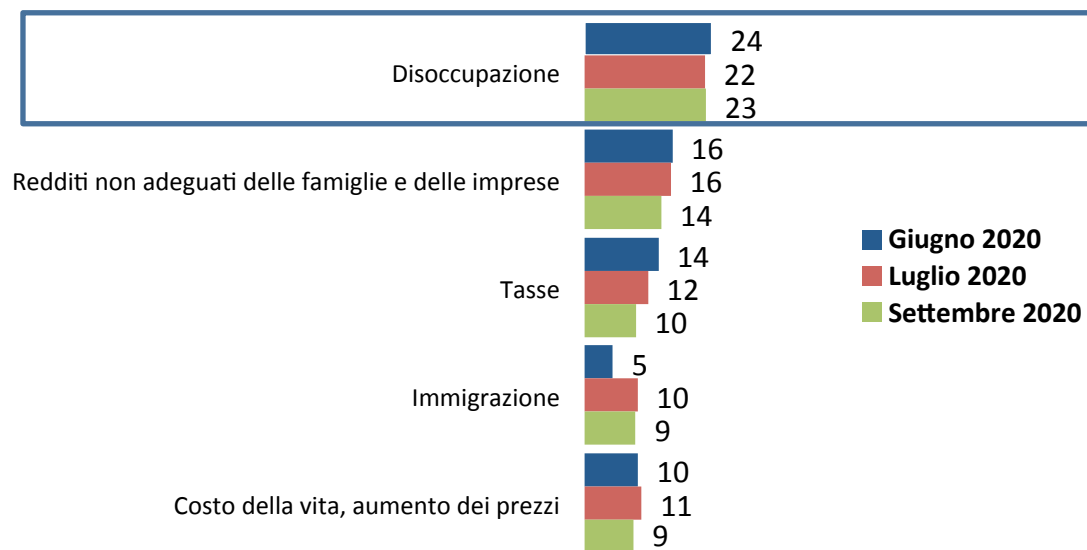
I PRINCIPALI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Per gli intervistati la **disoccupazione** si conferma il **problema più grave da risolvere nel nostro Paese** per migliorare la qualità della vita. Seguono per importanza tematiche economiche come i redditi di famiglie e imprese, le tasse, il costo della vita. Immigrazione e criminalità sono altri temi sensibili, ma di minore criticità per i cittadini.

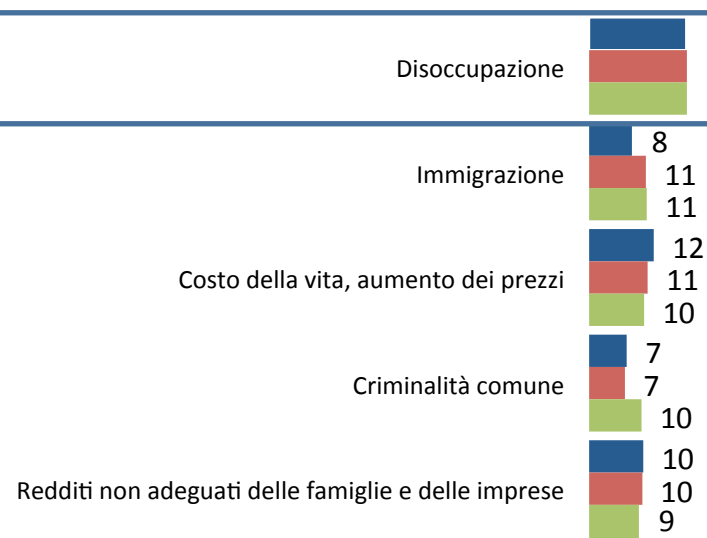
Dom. 23A: Tra quelli sotto indicati, quale ritiene sia oggi il problema più grave che occorre affrontare per migliorare l'attuale qualità della vita?
PERCENTUALE DI GIUDIZI

Dom. 23B: E qual è il secondo?
PERCENTUALE DI GIUDIZI

Problema più grave da affrontare (prima scelta) – TOP 5



Problema più grave da affrontare (seconda scelta) – TOP 5



Base: Totale campione (2002 casi)



笑顔
笑顔

Riapertura scuola
settembre 2020

5月11日(月) 8時

STUDENT NAME
DATE
CLASS

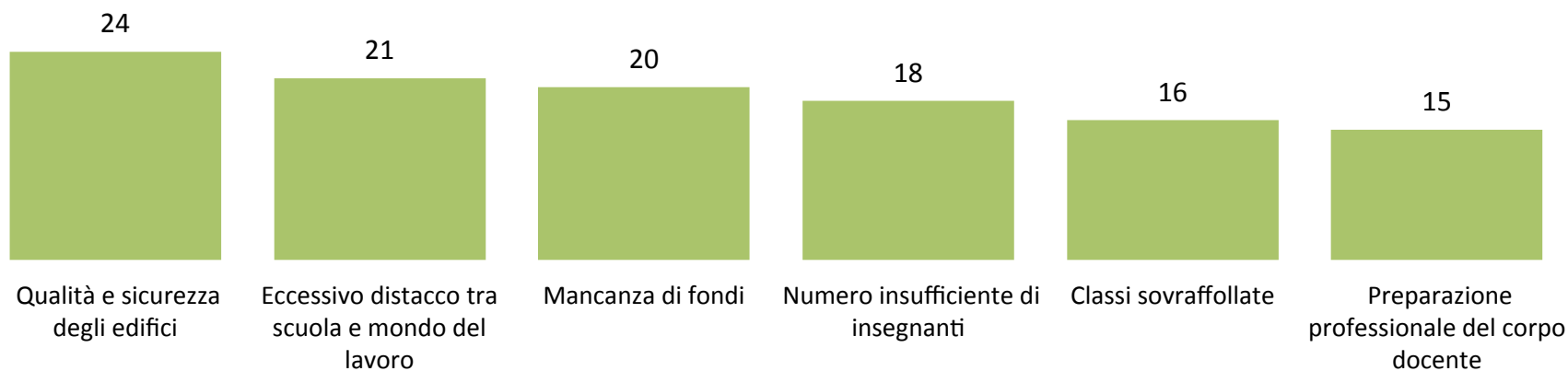
Approfondimento di questa wave
**QUALE RIPRESA PER LA SCUOLA
A SETTEMBRE**

Osservatorio
FUTURA

Secondo gli intervistati, la **principale criticità** del sistema scolastico italiano è rappresentata dalle **strutture scolastiche**. Segue per importanza il distacco esistente tra scuola e mondo del lavoro.

Dom. 22A: Parliamo ora di scuola. Quali sono secondo lei le principali criticità del sistema scolastico italiano oggi?
PERCENTUALE DI GIUDIZI

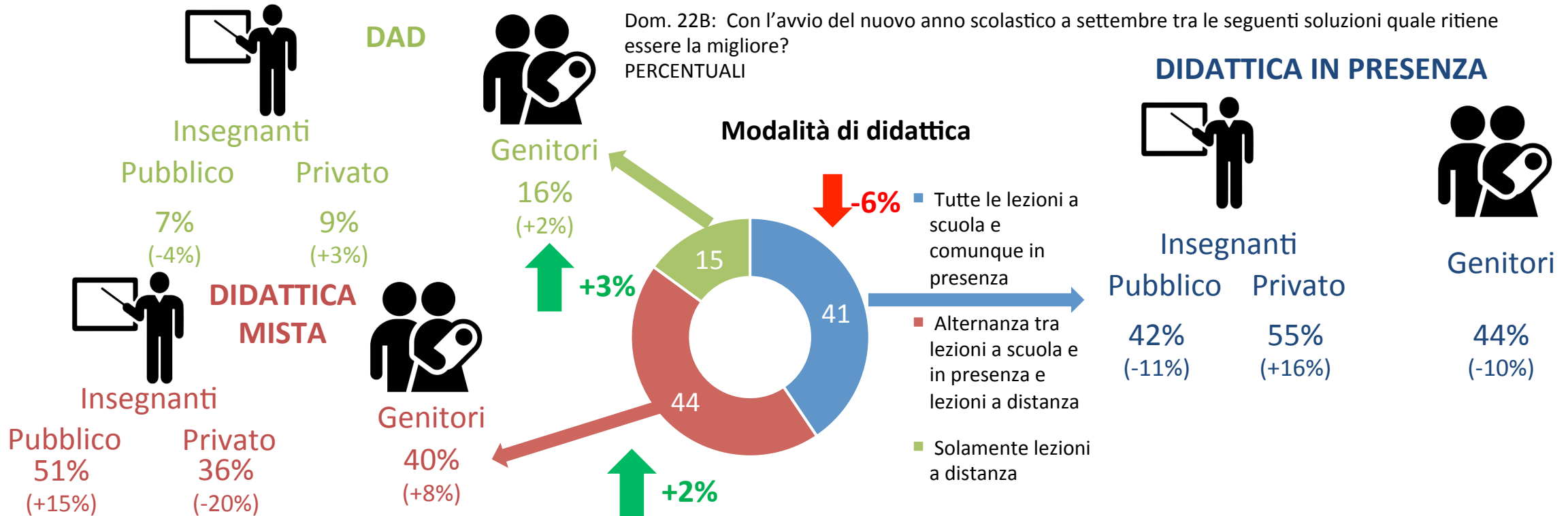
Le principali criticità del sistema scolastico



Base: Totale campione (2002 casi)

DIDATTICA IN AULA, DAD O SISTEMA MISTO PER LA RIPRESA DELLA SCUOLA?

Gli intervistati si dividono tra chi auspicava una ripresa di tutte le **lezioni in presenza (41%)** e chi credeva che la soluzione migliore fosse una didattica mista, in aula e a distanza (44%). Tra luglio e settembre è diminuita la quota di quanti erano favorevoli alla sola didattica in presenza (-6%). Gli **insegnanti della scuola pubblica** dichiarano una preferenza per il **sistema misto**, mentre quelli della scuola privata propendono per le lezioni in presenza. Si rimarca il fatto che da luglio a settembre la quota di coloro che erano favorevoli alla sola didattica in presenza è fortemente diminuita sia tra gli insegnanti della scuola pubblica che tra i genitori, mentre è aumentata tra i docenti del privato.



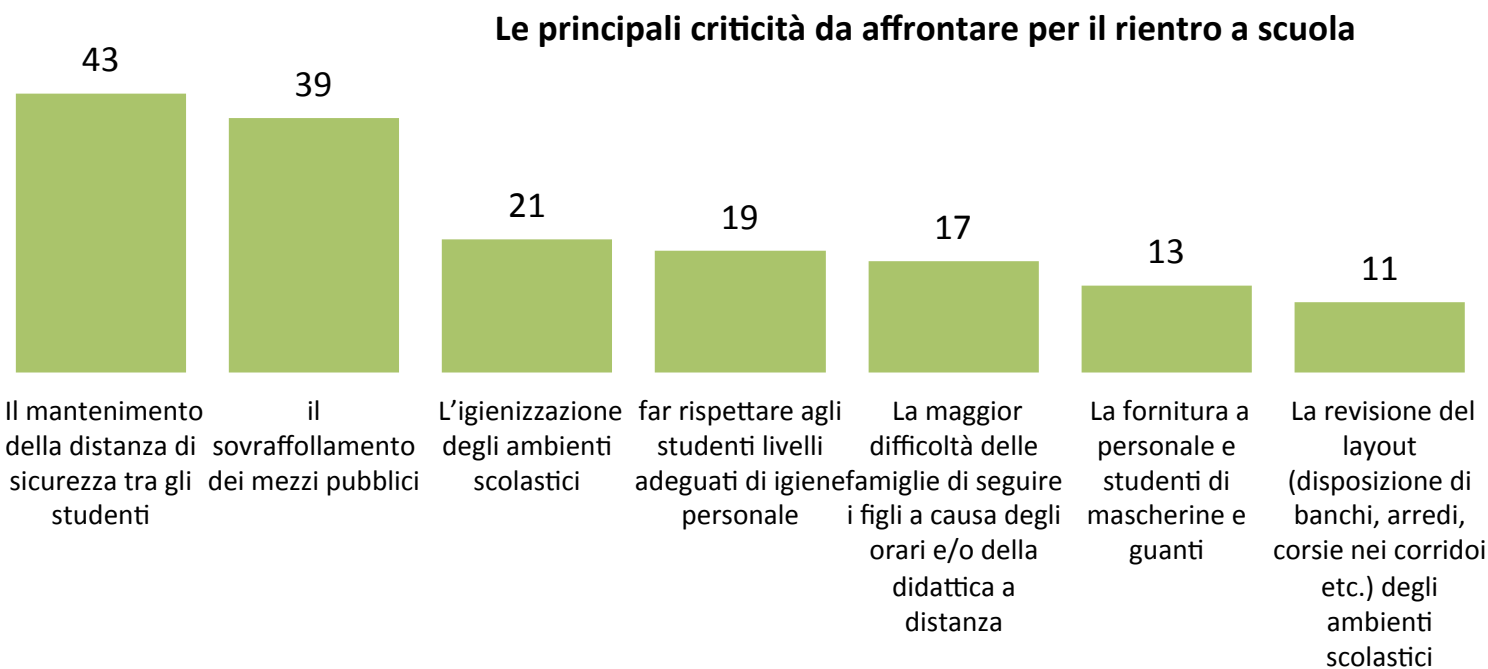
Tra parentesi le variazioni rispetto alla rilevazione di luglio
Base: totale campione (2.002 casi)

Attenzione: ridotta base campionaria per il segmento degli insegnanti

LE CRITICITÀ DA AFFRONTARE PER LA RIPRESA DELLA SCUOLA

Il mantenimento della distanza di sicurezza tra gli studenti è considerata la criticità principale da superare per il rientro a scuola. Il tema è considerato particolarmente critico per gli insegnanti, molto meno tra i genitori ed è probabilmente da intendersi non solo all'interno delle scuola ma anche più in generale fuori (prima dell'entrata e dopo l'uscita). Anche il sovraffollamento dei mezzi pubblici e l'igienizzazione degli ambienti scolastici sono vissuti come problemi rilevanti da affrontare.

Dom. 22C: Quali aspetti pratico/sanitari ritiene siano più difficili da gestire con il rientro a scuola a settembre?
PERCENTUALI



TOP 3	Insegnanti		Genitori
	Pubblico	Privato	
Distanza di sicurezza	64%	64%	38%
Mezzi pubblici	40%	45%	35%
Igienizzazione ambienti	22%	9%	21%

Base: totale campione (2.002 casi)

Attenzione: ridotta base campionaria per il segmento degli insegnanti

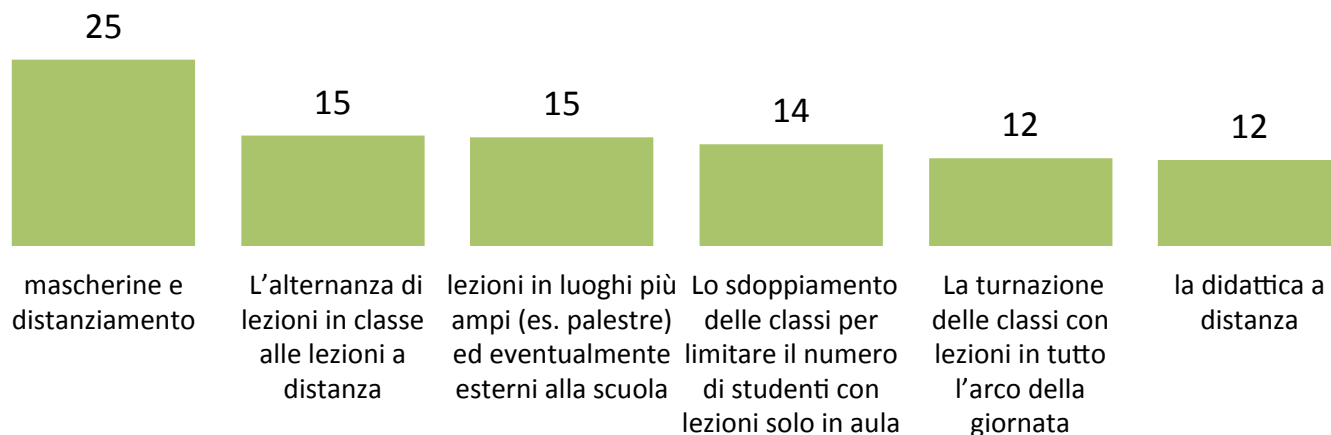
Mascherine e distanziamento sono considerati la soluzione migliore per la ripresa della scuola. Questa soluzione è vista con particolare favore dagli insegnanti della scuola privata.

La didattica mista, con l'alternanza di lezioni in aula e lezioni a distanza, è una soluzione promossa dagli insegnanti della scuola pubblica.

Dom. 22D: Tenendo conto delle strutture scolastiche esistenti e delle risorse a disposizione limitate, quali aspetti pratici/sanitari ritiene siano più efficaci per il rientro a scuola a settembre?

PERCENTUALI

Le migliori soluzioni per la ripresa in sicurezza della scuola



TOP 3

Mascherine e distanziamento
Didattica mista
Lezioni in luoghi spaziosi, anche esterni

	Insegnanti Pubblico	Insegnanti Privato
Mascherine e distanziamento	22%	27%
Didattica mista	22%	18%
Lezioni in luoghi spaziosi, anche esterni	22%	-



Genitori

24%
13%
18%

Base: totale campione (2.002 casi)

Attenzione: ridotta base campionaria per il segmento degli insegnanti

 **FUTURA**

Futura SRL

Via delle Quattro Fontane 109 | 00184 Roma

Tutti i diritti sono riservati.